

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de

LA TERRA
in Pontremoli.

PREZZI MODICISSIMI
A CONVENIRSI

LA TERRA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

Conto corrente colla posta

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

E ancora sangue!..

Non bastavano i recentissimi fatti di Sansevero - ecco l'eccidio di Roma.

E' questa una vera infamia che si compie sistematicamente nel nome del cosiddetto principio d'autorità.

I vessilli popolari per antica consuetudine si abbassano di fronte all'ambasciata d'austria, il popolo non sa dimenticare il capestro di tanti martiri, lo scudiscio nel tergo delle nostre donne, il biondo capo gentile di Guglielmo Oberdan strozzato dal boia.

E il governo d'Italia, divenuto servitore degli Asburgo, offre senza necessità, per mera libidine di sangue in olocausto propiziatorio sull'ara di un'alleanza di coronati, il vermiglio sangue proletario.

E un ministro degli interni - quello stesso che ebbe l'ardire, tosto rintuzzato e spento, di parlare di camorra rossa a.... Napoli - non sa alla camera rispondere d'un fatto avvenuto a... Roma...

Tutto ciò è tristemente tragico, e chiama quanti sono liberi alla riscossa.

Noi non possiamo concepire - salvo casi d'eccezionale gravità o per subitanei generosi impulsi - lo sciopero generale che come lotta ed oltranza, e - a parte che nell'ora presente è troppo ingenuo dubitare da qual parte sarebbe la facile vittoria - crediamo ch'esso debba esser ad ogni modo riservato ad ottenere qualcosa, non diremo di più utile, ma di più decisivo.

Così è che noi - pur augurando e sperando che una migliore e più generale organizzazione del proletariato renda in breve possibile un'azione ben altrimenti combattiva e concludente - nello stato di fatto attuale non possiamo che aggravare la deliberazione presa dal convegno di Roma, che qui sotto riportiamo:

« Il convegno riconoscendo la necessità di una pronta amnistia a favore dei colpiti per reati di pensiero e per diritto di sciopero e boicottaggio, riconosciuta altresì l'urgenza di una intesa fra tutte le organizzazioni politiche ed economiche, che consentano nella inscindibilità dell'azione parlamentare e dell'azione sindacale per una serie di provvedimenti atti a dare forme civili alla lotta di classe;

respinge la proposta dello sciopero generale che non solo non gioverebbe alle vittime politiche, ma acuirebbe lo spirito reazionario della classe dirigente ed incarica la confederazione del lavoro ed il partito dell'estrema sinistra di prendere immediati accordi per un'azione di conformità dei suesposti criteri. »

Ed ora al lavoro, ciascuno per la parte che gli spetta, e prima d'ogni cosa al lavoro d'organizzazione per poter creare un ambiente nel quale la voce dei lavoratori possa non suonare più come minaccia presochè inattendibile e impotente!..

LA TRISTIZIA DEI TEMPI

Overo sia

La lega per la morale votata al Congresso di Genova

— Come fa bene, eh, monsignore, una passeggiatina sul far della sera!

— Oh, sì!... Io amo la campagna! Si respira un'aria pura, ossigenata, e non si hanno sotto gli occhi gli spettacoli di corruzione che offre la città.

— Amorazzi... balli... teatri... lascivi...
— Benedetta la morale... Perdincibacco!...

Cosa vedol
— Eh? Che c'è?

— Guordi laggiù... dietro quel macchione...
— Oh!... Ma se non ci si salva più dal vizio neppure a fuggire in capo al mondo...!

— Mi pare una coppia...
— Qualche ragazza modernista di quelle che vengon su al giorno d'oggi!...

— E' qualche libero pensatore...
— Qualche eretico...
— Che tempi!

— Quando manca la religione, manca tutto!...

— Ma guardi, ma guardi un po' cavaliere!
— Ah, don Bernardo, che costumi! Ah! gli ate!

— Che peccatore!
— Che porco!...

— Cosa succede? Ah... se ne vanno... Ecco il perversito...
— Misericordia!... l'arciprete!

ego

I fautori della proprietà privata, o meglio, privilegiata dicono che senza proprietà non esiste libertà.

Bonissimo. Dunque per l'immensa maggioranza degli uomini non esiste libertà poichè la proprietà è privilegio di pochi.

Il socialismo vuol dare a tutti la libertà, dando loro un diritto di comproprietà su quella proprietà che oggi è privilegio dei pochi.

PARLA UN PRETE

La Chiesa e l'Autorità

La violenza e l'arbitrio la Chiesa li ha coperti col nome di Dio, dicendo: « Ogni autorità viene a Dio ».

Come mai?

E se la violenza, e la sopraffazione, e l'arbitrio, e la tirannide più selvaggia si chiamano emanazioni della autorità - vorrebbe dire forse che tutte queste crudeltà sono volute da Dio?

I proprietari degli schiavi esercitano la loro autorità sugli schiavi, i feudatari sui servi della gleba. Sarebbe questa autorità di origine divina?

La proprietaria di un prostibolo esercita la propria autorità sulle ragazze vendute. I tiranni si bagnano nel sangue del popolo. E anche questo diritto di autorità è concesso da dio?

In tutta la Russia si fucila e si impicca quotidianamente. E tutto per ordine dalle autorità. Il boia erige il patibolo e uccide il condannato, ma il boia, al pari del patibolo, non è che un'arma. L'uccisore, non è il boia, è il giudice che condanna, le altre autorità che confermano la condanna, il ministro che copre il paese di patiboli e quelle autorità supreme che vogliono che i ministri agiscano così. E così vengono strangolati coloro che nella vita sono i calpestati, i vinti, e su di essi gli investiti del potere esercitano la loro vendetta. Si può attribuire a Dio un simile potere?

No, non è questa l'autorità divina intesa dagli apostoli.

La violenza non è autorità morale. Gli apostoli stessi non vi ci sarebbero sottomessi. Ma i sacerdoti non hanno prestato orecchio alle parole dei veri apostoli.

I veri cristiani hanno sentito la contraddizione intima tra il vero cristianesimo e lo spirito che domina la società attuale; e così i migliori individui si sono allontanati e nell'ascetismo, nei monasteri, nella rinuncia ad ogni attività hanno cercato di dimenticare il dissidio intimo, e il cristianesimo si è sempre più allontanato dallo Stato, e la forza stessa del Vangelo fu paralizzata, e la religione diventò sempre più una astrazione vuota, e si creò una forma speciale di ateismo: l'ateismo pratico. Si riconosce ciò è teoricamente l'esistenza di Dio, ma si agisce come se egli non esistesse.

Il rappresentante tipico di questa corrente è Pobiedonoszeff. Egli e i suoi simili e tutto lo spirito di cui erano dominati hanno allontanati la Chiesa da Cristo, anzi Cristo e il Vangelo sono diventati un mezzo per raggiungere degli scopi affatto estranei al Cristianesimo. Lo scopo della Chiesa sinodale è identico allo del papismo: invece del regno di Dio, il regno dei preti, dei frati imperanti, dei principi della Chiesa...

Anzi, oggi, non è più neanche il regno dei preti asserviti allo Stato.

Il basso clero non è che l'esecutore di questo stato di cose; il basso clero appartiene alla schiera dei poveri ignoranti e dimenticati. L'alto clero l'ha stretto in tanaglie, privandolo di libertà legandogli le mani.

E pur sentendo le ingiustizie che colpiscono i loro fratelli diseredati, vedono tutta la schiavitù e le sofferenze della patria, sentendo il pianto delle masse oppresse, i sacerdoti appartenenti al basso clero non hanno la possibilità di gridare ai violenti dell'alto clero: « Fermatevi! ».

I frati, i preti che vanno per la maggiore hanno scacciato la Chiesa, ne hanno ucciso lo spirito creatore; hanno venduto il Vangelo ai potenti, hanno trasformato la Chiesa - la fidanzata di Gesù - in una prostituta dello Stato.

Petroff.

UNA PAROLA ALLE DONNE

Bimbi...

Leggete, mamme povere, che avete i bimbi macilentati per fame e tremanti di freddo; leggete, mamme, che logorate la vita per guadagnare un soldo di pane, leggete.

Nelle vicinanze di Nuova York, il bimbo Brown, il quale non ha ancora compiuto i 6 anni si fè edificare una villa tutta per lui con finestre, mobili, giardini, laghi, fiumicelli, boschetti, serragli e uccelliere adatte alla sua età e a' suoi gusti, una villa ch'è un gioiello per bimbo e costa... 5 milioni.

Quando Brown avrà dieci o dodici anni la villa sarà inutile e rimarrà inabitata; ma che importa? Egli possiede ora parecchi milioni e avrà un giorno mezzo miliardo; dunque i capricci, anche pazzeschi, gli sono permessi, non è vero?

Nella villa vi saranno scuderie con dodici posti per i suoi cavalli favoriti, e una rimessa che costa mezzo milione per gli automobili.

Ma il ricco signorino è di salute un po' cagionevole e perchè la sua vita preziosa sia conservata all'umanità, vengono adottate le più minuziose e ridicole cure igieniche che si possano mai immaginare.

Ogni minuto della sua vita è, non soltanto vigilato, ma già predisposto da tempo per effetto di programmi severi e minuziosissimi. Quando una governante o una qualsiasi delle sue persone di servizio va fuori, dove c'è della polvere e vi possono essere dei germi di malattie, deve, al ritorno, prendere un bagno in una soluzione antisettica, lavarsi i capelli con dell'acido carbonico, far dei suffumigi alle vesti, prima di poter accostare il preziosissimo padroncino. E a questa regola deve sottostare lo stesso medico addetto quotidianamente alla personcina dell'erede Brown.

Tale fantastico sistema di precauzioni si estende anche alla vacca che gli fornisce il latte. Essa è tenuta in pascolo speciale, che costa mezzo milione e il mungitore del latte, l'uomo che fornisce la vacca di squisiti alimenti vegetali - essa, tra l'altro, non beve che acqua distillata - e il veterinario addetto esclusivamente al suo servizio devono, prima di accostarsele, subire lo stesso bagno e gli stessi suffumigi. Un'altra vacca, poi, è tenuta in un altro angolo del parco, con le stesse cautele, perchè, nel caso d'una indisposizione della fornitrice attuale, possa fornire essa un uo latte non meno sicuro. Non farà quindi meraviglia sapere che, da calcoli fatti, un bicchiere di latte ha pel minuscolo signore il prezzo di 75 franchi!

Che ne dite, povere mamme, che potete appena comperare un bicchiere di latte acquistato per il vostro piccino indebolito dagli stenti immediati, o dalla denutrizione, conseguenza del sovraccarico di lavoro cui vi sottoponete voi e si sono sottoposti sempre i vostri, da una generazione all'altra?

E mentre da una parte i giornali si occupano dei capricci del miliardario e gettano sul viso la irritante potenza dei suoi milioni, dall'altra registrano quotidianamente le sventure dei bimbi lavoratori.

Tenere, fresche vite appena incominciate, che dovrebbero godere ancora liberamente del sole, dell'aria, della gaiezza infantile, dannate a un lavoro talvolta micidiale: avvelenate dalle esalazioni metifichie; precipitate dai ponti in costruzione; schiacciate dalle frane nelle miniere; stritolate nell'ingranaggi delle macchine: insanguinate, mutilate, uccise.

E chi le guadagna le favolose ricchezze che adornano poi di marmi e di splendori le ville dei Browns?

In gran parte i martiri che vanno scalzi e soffrono talvolta la fame. Ines Pitelli.

Un allegro «trafletti» apparso nel penultimo numero della Terra e celebrante le «pugne» combattute nei giorni scorsi dai clericali, ha dato maledelementi sui nervi alla redazione di un giornale locale, che non possiamo nominare - visto e considerato che le inserzioni per reclame - si ricevono esclusivamente presso il nostro amministratore, a un tanto per linea o spazio di linea.

Curioso quel giornale! E che gente sarà quella... di cui parliamo! Per essi, noi non dovremmo ridere mai!

Un uomo allegro non ispira fiducia. Ci vuol la truccatura per essere creduti: onestà, dottrina, convinzione non si devono scompagnare dalla serietà.

« Il riso abbonda » ecc.!

Oh senza stupidamente cattolica - come ben la definisce il Podrecca - espressione della tristizia e dell'auto-morificazione che hanno gravato per secoli la nostra fronte!

Cruciatto martire
tu crucchi gli uomini:
tu di tristizia
l'aer contaminii!

Malgrado il linguaggio poco parlamentare del suddetto giornale - scivolante l'inghesso cerle parti del corpo con cui i redattori devono avere molta dimestichezza - noi siamo calmi, calmi, calmi.

E continuiamo malgrado le loro bizzie, a cercar di trasferire, giorno per giorno, le nostre persuasioni e il nostro scarso sapere nel cervello delle folle, lieti se la nostra risata riuscirà a destare un'eco qualsiasi nelle profondità dell'anima popolare.

Peste ai brontoloni e ai malcontenti!
Tale è l'opera di un gruppo di persone che la fiducia dei compagni chiamò a redigere questo modesto foglio, e che - in un momento di buon amore - ebbero la felice idea di chiamarsi, ridendo, asini, in un mondo nel quale tanti asini si chiamano, senza ridere, professori!

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

La proprietà e il lavoro.

Gli avversari del socialismo affermano che l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione toglierebbe lo stimolo a lavorare perché nessuno avrà più interesse ad affrettarsi, di togliersi, non potendo sperare in un degno compenso delle proprie fatiche. È il capitale, il campicello, l'orticello, la casa miraggio magari lontano ma sempre viva, quello che fa sì che gli uomini consumino le loro energie, travagliano il loro pensiero, producano, agiscano.

Dice ancora l'avversario del socialismo: « La conquista dell'agitazione e della ricchezza per sé o per propri cari, per figli, è il fine ultimo della maggior parte del lavoro umano, dello studio dello scienziato, come nell'opera manuale dell'artigiano: ed esclusa la possibilità del raggiungimento di questo fine, è tolto il pungolo allo spirito d'iniziativa, alla febbre della ricerca, alle applicazioni pazienti al laboratorio. »

Quanto v'è di esatto in questa che il Lombroso chiamerebbe esplosione del buon senso? Come tutte le trovate del buon senso o del senso comune anche questa non sa elevarsi alla condizione precisa del vero.

A risolvere il dibattito conviene vedere quali sieno i motivi determinanti degli atti umani e se in una società fondata su basi socialiste questi motivi si restringano o si allarghino, si affievoliscano o si rinfocolino.

Il piacere è l'aspirazione costante di ogni individuo, e ma il piacere assume le più diverse figure, è un cristallo dalle infinite faccette.

Il bisogno del piacere va dalla necessità imprescindibile della nutrizione, del sonno, al bisogno intellettuale, sensuale, sano, malato ecc.

Si scrive per bisogno materiale una lirica come per bisogno finanziario si falsa una cambiale a per anomalo bisogno d'organismo degenerato si stupra o si uccide.

Non è solo per mangiare, come non è per avere un capitale, una casa, un potere, che si lavora, si passano delle notti, ci si grasta la salute, si balla, si canta, si piange, si soffre. Se fosse per diventare capitalisti o proprietari che si lavora, pochissimi lavorerebbero perché pochissimi hanno probabilità di riuscire capitalisti o proprietari.

Non è per l'idea di rientrare capitalisti che il fabbro, il muratore, il minatore, lo scrivano, la cretina, stanno all'officina, sul ponte sospeso, nella cupa miniera, allo scrittoio, nell'ufficio, dieci, dodici ore ogni giornata. Oh! no. I novantacinque centesimi lavorano per la necessità di lavorare per vivere e questa necessità permarrà nel socialismo. E così non è la smania di arricchire che spinge alla produzione artistica, scientifica, letteraria.

Il bisogno di lavorare per vivere che l'uno determina al mestiere di facchino, di spazzaturato, può determinare l'altro per l'indole della sua natura a dedicarsi ad un'arte, ad un'industria, ad una scienza, e quindi a dipingere una tela meravigliosa, a scoprire una macchina straordinaria, a dettare un libro immortale.

Le grandi invenzioni d'altronde, le grandi scoperte dalle quali risulta il progresso, hanno per generatori sentimenti assai più complessi che non il far denaro, e tutta la storia dei pensatori potenti buoni e cattivi, onesti e disonesti è di ad indicare, nell'amore, nella vanità o nell'ambizione, nello spirito di vendetta, nell'ansia dell'idea i multipli motivi delle espressioni più geniali e più poderose del talento umano.

Nel socialismo non esserà quello stimolo che è elemento irrefragabile, vale a dire, il bisogno individuale di lavorare per vivere ed il bisogno sociale di avere macchine, utensili, strumenti di tutte le sorti.

Nel socialismo non c'è verun argomento per sospettare che abbiano a mancare le soddisfazioni della vanità, dell'ambizione, dell'amor proprio, e gli intimi comfort dell'anima, come neppure il maggior compenso a chi porta un maggior contributo alla vita sociale.

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

Il giorno 30 Marzo serenamente estinguendosi tra le nostre braccia nella ancora giovanissima età di 24 anni il carissimo compagno MAGNANI LEOPOLDO.

Qualunque nostra espressione di dolore sarebbe sempre lunga dal realmente provato. Noi che sempre fummo nella lunga e penosa malattia al suo fianco per tentare di lenirgli col nostro grande affetto (le sofferenze, oggi, ch'egli è involato al nostro amore fraterno, ne ricordiamo ammirati il fiero carattere di forte lottatore.

Mentre la primavera, rinvolverà tutto intorno il piano e i colli egli ci è stato rapito. Ch'inque conosceva questo buon giovane altrettanto intelligente quanto gentile non poteva a meno di ammirarne le doti clette del cuore e della mente.

Fu fondatore amoroso e paziente e segretario attivissimo di questa Lega di Contadini, alla quale diede tutta la sua giovane vita e che avrebbe certamente condotta ad ulteriori vittorie.

Fu tenace propugnatore dei diritti del proletariato; non si arrestava davanti anche alle più ardue questioni, e con tranquillità e tattica sapiente sapeva sempre condur tutto a buon termine.

In quattro anni che fu iscritto al nostro fero Circolo imparammo a conoscerlo e stimarlo, e potemmo valutarne le squisite doti che lo rendevano caro a tutti. Conservò e praticò scrupolosamente i dettati della coscienza senza vana paura e ostentazione. Sino all'estremo momento mantenne alto e ibrillato il suo decoro di socialista e di anticlericale.

Col consenso della famiglia, che non volle violare le ultime volontà del caro estinto, tutto disponemmo per trasporto della salma in forma pretamente civile.

Infatti verso le ore 16 (ora fissata per trasporto) la Betola rigurgitava di gente, e continuamente si vedevano vere fiumane di persone accorrere ad accompagnare il caro estinto che con animo fiero seppa sguardare sempre il prete.

Senza finte preci, senza fumanti ceri, senza l'acqua pagata del bisunto prete, sorretto da quattro suoi compagni ed avvolto nella fiammeggiante bandiera della sua fede veniva trasportato all'ultima dimora.

Il grandioso ed imponente corteo era così composto: Innanzi al feretro, al cui capo due brave lavoratrici portavano una corona, altre quattro ne erano ai lati della bara sorreggendo i lembi della rossa bandiera, che l'avvolgeva. Venivano poi tutte le rappresentanze coi loro vessilli: il Circolo Socialista, Lega e Società di M. S. Iocali, il Circolo Socialista e Lega Muratori di Pontremoli, Circolo Giovanile Socialista e Circolo degli adulti di Aulla, e moltissime rappresentanze.

Composto e ordinato il corteo si avviò al cimitero ove parlò per primo a nome di tutti noi Reborutti Federico che commosso finì dicendo: « Noi strappiamo dalle zolle rigiate dalla primavera un pugno di fiori e lo gettiamo con gesto augurale sulla tua bara precocce, disperdendo con questo pensiero di vita l'atroce pensiero della morte.

E' questo, compagno, il saluto e la promessa di coloro che, conservati alla vita, continuano la santa battaglia che ti fu cara. »

Parlò poi Manfredi Giuliani che con fare e con concetti sublimi e frase smagliante elogio magistralmente le grandi doti e il forte carattere di socialista cosciente del caro estinto. E' degno veramente d'essere qui riportato il magnifico elogio:

« Qualcuno dei presenti ricorderà la visita che facemmo, Domenica scorsa, all'amico nostro. « Uno di noi per consolarlo gli ricordò la primavera vicina, che avrebbe vinto l'inverno piovoso o il triste mato e che avrebbe riportato fiori alle piante e a lui solo o vigore. « Ed egli sperava ed ora sicuro del bisogno sorriso della vita. « Ma non ha battuto invece primavera in fiorente ai vetri della piccola finestra della sua stanza d'operaio, dall'orto verde non ha spinto verso lui, origliando, i rami ingommati, richiamandolo con un sorriso di verdi cusi rinascenti alla gioia di un rinasimento di vita. « La morte è scesa invece con suo ombra a chiudersi per sempre gli occhi di lui. « Onde noi siamo oggi raccolti intorno alla sua bara, mestamente ma con animo forte. E con la coscienza di compiere più che atto di amore e più che un atto di celebrazione, ma per la prima volta l'augurale atto di un rito nuovo. « Atto di amore, ed atto di celebrazione, perché nella sua vita è la prova del suo pensiero, ed egli ha voluto fermamente che la morte che ha infranta la sua giovinezza, fosse suggello alla sua fede. Quando ha sentito videro l'ora suprema, senza timore, egli ha voluto rivedere e salutare per sempre sua madre, poi l'ombra della morte lentamente lo ha avvolto. « Ed ora, inaugurando qui un rito, quale egli lo vuole, abbiamo voluto, come forse ha detto qualcuno, »

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

Reborutti, disperdere le scensolate ombre di morte, quali risultano da vecchi errori del pensiero o da vecchie paure con un gesto augurale. Strappare dalla zolla fecondata un pugno di fiori e gettarlo contro quell'ombra, e dare al pio ufficio che compiamo affettuosa sberleffi d'affetti e di pensieri.

« Via dunque le preel paurose, le torce fumose, i panni neri e tristi! »

« Noi abbiamo tratto dalla sua piccola casa, dalla riva verde della Magra, la bara ove lo avevano composto amiche mani di compagni. L'abbiamo avvolto con un eroe nella rossa bandiera della sua fede, e gli amici, a braccia, lo hanno portato quasi sul colle aereo, per la via tortuosa salente tra l'ombra grigia degli ulivi, lustrata di qualche aerea fiamma di peso fiorito, e del bianco ramoglierato dei ciliegi, tra lo siepi trasorse dei primi candidi espi di primadella, tra le coste verdi cuspide di primolo d'oro, profumate di bruno violette, al romorio del piccolo rivo che vi scorre sotto, tra la folla degli amici, tra l'accesso fiamme delle bandiere.

« Ed ora qui lo ricordiamo commossi: sopra la bara scende commosso il pensiero di tutti, e pie mani di vergini lo compargono di fiori e di ramoscelli di semproverde. « Il suo atto di fede sopravvive alla sua carne: e una speranza ci consola, non triste speranza di una sopravvivenza individuale di vita, ma speranza che la parte più pura di lui s'affonda e si prolunghi nella nostra vita collettiva ad animarla ed a commoverla. « Nè la morte sia turbata da molte parole: basta il dolore d'una povera madre supplito che piange laggiù... »

« ... E domani l'Aprile pasdendo porterà anche questo piano recinto nell'onda verde dei monti l'impero austoso che dischiude ai fiori tutte le piccole acorio gemme del Marzo. « Tale ansia ridarà alla Grande Madre, il corpo dell'amico nostro. Ci mi ricorda un epigrafo greco: nel profumo, o giovinetto, l'anima tua. « Così, nei profumi, l'Aprile, rapirà come in fervida fiamma, nel bel cielo misterioso delle vite, l'ultimo mistero vitale di lui. »

Al Giuliani precedettero Poghetini Armando e Mariotti Eugenio ambedue salutando con frasi riboccanti di affetto il caro estinto e protestando contro le imposture prescelsie.

I Socialisti di Caprigliola

E ben a ragione i compagni di Caprigliola e della Lunigiana intera portarono tributo d'affetto al povero compagno nostro!

Animo buono e mite, era però tenace nel trionfo dell'idea.

Io lo ricordo ancora come fosse oggi quando nel primo sciopero del Ponte di Caprigliola lo ebbi compagno assiduo e consigliere desiderato. Non gli mancai mai il sorriso sul labbro e anche nel dissertare era d'una gentilezza quasi femminile che conquistava e affascina.

Non la rivedrò - purtroppo! - allo scoppio del secondo sciopero: ne provai rammarico: mi pareva che il suo bonario sorriso sarebbe stato preludio di una nuova vittoria.

Ne chiesi: mi portarono alla sua abitazione. Oh! com'era cambiato! Pallido, smunto, aveva di vero solo gli occhi, ma il sorriso buono incorniciava sempre le sue labbra ormai smorte.

E speravo, il buon Poldino, speravo nel rifiorire della salute, diceva di star meglio, aspettava fiducioso la buona stagione.

E la primavera invece è tornata a troncare il misero stame della grama vita!

Oh! povero e caro amico e compagno di fede, io ti vedo ancora così come se tu mi fossi vicino e parmi di stringere ancora la tua scarna mano, e sembrarmi che tu mi sorrida col vivido occhio ceruleo e mi spi qui alla buona e santa battaglia...

... Sulla tua tomba io spargo lagrime e vici...r aps

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

Il canto della Stia

Un tale, fido amico di Marat, della istruzione pubblica assessor, un giorno venne fuor con una strabillante novità, parecchie, se non sbagli, annate fa. « Signori del consenso, la verità, e montoni non abbiamo nella città, e mentre le scuole sorgono qua e là e gulline ci danno in quantità. « Or la proposta: quelle scassiam, e una montata alla patria vegliam, e così la patria, memora, e una macchina nuova a noi farà »

Come un sol uomo il nobile tessosi consesso distrattor le man fregossi, e la proposta subito approvò. Ma un consigliere, notissimo industrial, che con la tuba il baldaucino portò, allora diede di piglio all'usata orazione e la proposta lubrica bollò. Ma il Consesso stit fermò e per dispetto, vicino là dove il pallino ruzzola, sorgere fè la nota istituzione. « Vado retro Sitan » allora gridò una falanga di sottane nere, dai preti prese a noi per l'occasione, e a tutti diede a bore, con un parlare moscio predicando, un gran programma, e spacciando, aguciando, intorbidando, il Consesso mio, e la baracca, a un tratto, si scacciò. Ma del monton la nota istituzione, come bulbo a fitton, « Così, nei profumi, l'Aprile, rapirà come in fervida fiamma, nel bel cielo misterioso delle vite, l'ultimo mistero vitale di lui. »

Ed tacero un illustre teorico, nel gran lavor, barbetta dottorale, che lunghetta di peto e di progetti intorno al collo ha nobile collana, e la nomò ingegnere comunale. Questi allora strizzò i furbiocchietti occhietti dietro la spessa lente dell'occhiale, e sbatacciando al vento la campana, d'un avvevato novel, coll'assenso di Aravango Michel, cavalier per l'inghissimo domir sull'altissimo scavoio sindaco, dopo quat'anni un unico annuncio progetto grande che fè trasalir di gioia tutti ognor. « Non dei monton la vecchia istituzione, disse Barbetta, si conien distrar, poichè degli anni - or ha la sanzione; ma invece circoscrivere il pollaio, onde Saitan non turbi le coscienze. Raccoltate, Signor, vostre influenze, e montoni e gulline avremo a josa! Il piano general, tanto feco eco lunga ed armoniosa, che i consiglieri quel nobile garbar, correndo all'urna, rapidi apparar. La podagrosa Ginevra Montagna però si tacque, quasi fosse sdegnata, e frignando e grattandosi la tigna, non intenzò la sua pretesa gongola, non arrovò il tartato dente e l'igna. Magra talvolta, e a volta cicciantolo borghesicamente grassa e malnetta, andossene soletta, l'opra futura invece spappolando dell'amico consesso venerando. Intanto il progetto di Barbetta opra compiuta fu con' suelta, ed ora splende a onor del communal seggio alto sindaco. E' il popol ne gioisce d'allegria, ed i bambini ruzzolando al sol, drizzano il tronco val, verso una porta e al buco della chiave l'occhio facendo gustano il soave effetto novo della grande Stia.

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

La nomina degli insegnanti per le scuole elementari comunali debbono essere deliberati, in seguito a concorso e qualunque nomina fatta senza concorso è provvisoria (cap. 3) e non può avere durata maggiore dell'anno scolastico per il quale fu necessario in via eccezionale di provvedere: perciò chi chiedersi di quest'anno come stabilisce il legislatore la Signa. Cavazzini s'intende di fatto licenziata senza che occorre per parte del Comune di Borgotaro, notificare alcun atto di licenziamento; e) non potendosi dal Consiglio Comunale applicare la legge 14 Luglio 1907, perchè tale legge in via di eccezione accordava la stabilità all'insegnante provvisorio il quale nel giorno della promulgazione della legge, prestava servizio straordinario per un triennio nel Comune stesso, perchè ciò avessimo giustificato con un certificato di idoneo servizio rilasciato dal provveditore agli studi sopra relazione dell'ispettore scolastico.

Ora la signa. Cavazzini non aveva prestato effettivo servizio per un triennio nel comune di Borgotaro al momento della promulgazione della legge anzidetta o non ha ad ogni modo presentato al Consiglio comunale il richiesto certificato di idoneo servizio, pertanto la nomina è illegale.

Dovrà dunque la signa. Cavazzini correre l'alea del concorso ed è da augurarsi che ella lo possa vincere. Così non si griderà al deponimento dei signori Domenico Leonard, assessore e Gaulli Giovanni consigliere, i quali sono rispettivi fratello e nipote del signor. Cesare Leonard, fidanzato della signa. Cavazzini.

Abbiamo anche a Borgotaro un dittatore: è più piccolo di quello piccoloissimo del Portogallo, ma si chiama Franco, come lui... Ed è veramente franco, che ne ha dato prova ultimamente contro la bolsagine clerico-moderata borgotaro, affrontando come cavaliere senza macchia e senza paura, i gross bonnets del suo anellano partito... e si è messo alla testa dei servanti consiglieri di campagna e forte, forte ha guidato il quos ego, ha gridato: « E' tempo di finirlo... e voglio: quaranta mila lire per la strada comunale di Vona, ventimila per quelli di Taradine, ventimila per i ponti della Cagna o di Magrana, e voglio una nuova scuola a Basilea, un piallo di più per gli impiegati comunali, cinquecento lire d'aumento di stipendio al medico condotto signor Dr. Spagnoli... e così a voi se non obbedite... » Lo spaghetto si è sparso tra le file dei timidi e boriosi padri coseritti, i quali mogli, mogli - meno Marco però - che si è scioriato le dimissioni da Consigliere in tasca - sono corsi a sedere sul curule senno e d'un fiato, chiamando il capo insieme a papà panofola, coperta di lana tinta in colore, hanno appagato ad unanimità tutti i desideri del nuovo sol che sorge e si sarebbero anche fatti livrare pur di tenere ancora un pochino il piede sulle miserie pubbliche di Borgotaro.

Bravo Franco, sempre franco e finanza allegria: è necessario però star bene in guardia per non essere traballato da qualche monello di frocetto che col suo diavolo vecchio, ride fra le quinte a tanta audacia.

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

ALFONSO ZERAGLIO

parlato di piccola somma. Il testamento porta la data di venti anni fa.
A quell'epoca (lo abbiamo già detto) i terreni a Filattiera costavano un buon terzo di meno. Non fa quindi meraviglia che il testatore si sia espresso come si è espresso. Noi siamo intimamente persuasi che se il testamento portasse una data recente, o i legati in esso contemplati sarebbero rappresentati da una somma molto maggiore, o l'aggettivo *piccola*, relativo a somma, non figurerebbe affatto.

Bellina poi quella di suggerire di ricorrere alla giustizia. Cosa si vuole? Che si intizi una causa forse? Ma questo non spetta a noi. Sono i poveri, sarà per essi la Congregazione di Carità, loro tutrice legale, che caso mai penserà a farsi viva in tal senso. E ciò avverrà facilmente se l'esecutore testamentario non avrà dato nel tempo prescritto il rendimento dei conti. Il testamento non lo ha dispensato espressamente dal farlo. E' la vedova che non era obbligata, per quanto riflette l'usufrutto, a dare all'esecutore un rendimento di sorta. Eppoi per noi la questione è più morale che legale: un galantuomo quando sono in ballo gli interessi di terzi, deve inettere le carte in tavola, senza esservi tirato per i capelli. E l'esecutore testamentario che è persona inappuntabilmente stimabile e stimata, non vorrà certo nel caso essere secundo, o per lo meno terzo, ad alcuno. Quando col rendimento dei conti egli avrà luminosamente provata la sua opera diurna, paziente, oculatrice, disinteressata, magnanima; noi ci congratuleremo vivamente con lui, meglio di quanto ci è dato far ora per quella vecchia reminiscenza dantesca che sta in coda alla sua poco esauriente risposta.

VILLAFRANCA - Riceviamo e pubblichiamo; Signor Direttore del giornale *La Terra*.
Io, davvero, ignoravo che l'ufficio di redazione del *Corriere Apuano* fosse in una latrina. Dovevo essermelo immaginato, ma, troppo ingenuo, non c'ero arrivato.

Adesso tutto si spiega perfettamente; dal luogo di origine si ha già un criterio esatto per stabilire la qualità del prodotto. Mentre dunque i padri redattori stavano in simile ufficio... compilando il giornale, arrivò la mia protesta portata dall'usciero e, naturalmente, fece la fine miseranda indicata nel passato numero dell'olezzante giornale. Il Direttore, padre Zap-pata, l'ad. però per asciugarsi i sudori del proprio... organo di pubblicista!

E alcuni frati zoccolanti, naseosti e non visti dietro la ben chiusa porta del convento, preso ad abbiare (poveri cagnetti sdentati!) contro il reclamante; e il rotondetto sguattero paffuto agitando il ramaiolo in segno di minaccia, e l'allampanato tira... campana son lo spugninoceoli, e nasuti cercatori, e tabacosi torsoloni, e il portinaio bofonchioso, tutti in coro stre-pitavano che non avevan mai incontrato la paura. E intanto calavano sempre più i cappucci sul viso per non esser conosciuti.

E anche questo è coraggio, non c'è che dire! Non rispondono quei signori, non spiegano, non smentiscono; essi interrogano e inquisiscono.
Sono pronto a rispondere all'intimato interrogatorio. Voglio dar loro il buon esempio. A loro che non hanno mai risposto a domande precisamente formulate; e che non hanno mai saputo dire per quali motivi sieno stati espulsi da tolleranti seminari, e perchè loro si negano gli ordini maggiori; che non hanno mai saputo spiegare per qual miracolo d'aritmetica (è nota la speciale competenza in materia) sieno riusciti senza entrata a risolvere il problema dell'uscita;

da qual fondo o da qual pozzo abbiano pescato (con la coca, o con la calce?) i mezzi per far fronte a spese superiori grandemente alle forze economiche di Famiglia. Si erano forse dimenticati questi punti interrogativi, cui altri se ne potrebbero aggiungere, se disprezzando la paura, volessero mostrare nome, cognome e grugno?

Sappiano dunque gli zoccolanti e torsoloni, e se lo inchiodino bene nella testa con tenaci pengoli, che lo non sono mai stato ricevitore dell'ufficio postale di Villafranca, che solamente ho sostituito per qualche tempo mio padre, ed ho abbandonato - come dovevo l'ufficio, quando mio padre ha ripreso il servizio.

Chi mi avrebbe detto che un giorno dovrei render conto di un fatto così semplice e ordinario? Eppure è così. E i lettori preparino i loro documenti, il biglietto pasquale e un certificato d'onestà delle madri e delle mogli, perchè le inquisizioni continueranno.

L'ufficio latrina del *Corriere Apuano* (con licenza parlando) ha bisogno di molta carta. E fin che staranno là dentro non incontreranno di certo la paura. E neppure la vergogna. **ANDREA BUTTINI**

(Bilardata) - I lettori ricorderanno il contenuto della corrispondenza da Villafranca del n. 110 di questo giornale relativa alla contravvenzione estesa contro quei giovani del paese che, mascherati, andavano illecitamente questuando.

Ora, facendo seguito a quella, siamo lieti di partecipare che, a dispetto di certi individui timorati di... Dio, spaccia'ori di... accuse; l'ill.mo sig. Pretore di Bagnone con sua sentenza del 21 scorso, dichiarava assolti tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Ai cari giovani i nostri rallegramenti!

Festa prò Pubblica Assistenza - La festa che ebbe luogo domenica scorsa 29 Marzo a favore di questa società di Pubblica Assistenza, sebbene in forma privata, anziché pubblica, come avevamo in queste colonne annunciato, riuscì relativamente bene.

Al tocco circa, fra la massima allegria e cordialità ci fu la rottura della pentolaccia che contribuì molto a dare maggior animazione alla festa.

Nel dare qui sotto la tenue cifra del ricavato netto, deploriamo il non troppo lodevole operato del nostro Sindaco che, istigato dai cadineschi consigli del *fac totum* del paese, ci negò, all'ultimo, il permesso di dare la festa pubblica.

Tutto questo, naturalmente, per non danneggiare alle sacre quaresimali amissioni che si tengono quotidianamente in una delle nostre parrocchie - Grazie lo stesso, o emeriti podestà.

ENTRATA

Ruffet	L. 137,95
Offerte	» 16,55
Totale L. 154,50	
Uscita »	125,80
Utile netto L. 28,70	

SUSANA DI BAGNONE - Il 27 Marzo veniva a morte il tenente Cirillo Cortesi.
Da vari anni Consigliere Comunale, tenne anche la carica di assessore, e fu da tutti meritamente stimato. Buono, di carattere dolce, caritatevole, la sua fine fu appresa con vivo e sincero rammarico, e la cittadinanza dimostrò unanime il suo cordoglio, accompagnandolo, in imponente mesto corteo, la salma all'ultima dimora.

Porgiamo le nostre più vive e sincere condoglianze alla famiglia del buon Cirillo Cortesi, cui fummo stretti da vincoli d'amicizia. **N. d. R.**

FIVIZZANO - (Bierre) - Dunque i missionari hanno compiuto opera civile e altamente morale ed il corrispondente della *Terra* ha vilmente calunniato quei poveri ed infaticabili operai della fede?

Non vi è che un modo per tranquillizzare il bollente *Vittorio di Polonia* del *Corriere Apuano* che mi fa l'onore di passare in rivista il mio modesto stato di servizio, ed eccolo: tradurmi pure liberamente davanti ai *Tribunali come ne sarei degno* ciò di che egli evangelicamente mi dispensava senza che io gliene abbia chiesto la grazia: in questa sede e da persone *callotissime* io mi riprometto di dimostrargli che l'enumerazione di certi peccati e la loro gravità fu fatta proprio in modo mirabile o quale si confesava al delicato argomento!

Siamo d'accordo?

Le insulsaggini, poi, del buon *Polonia* non hanno fatto che aggiungere un po' di allegria al mio abituale buon umore; l'argomento fritto e rifritto del borghese, del commerciante ed anche dell'industriale (come sono io se non gli dispiace) che si permettono di professare apertamente il socialismo, è diventato troppo banale e puerile e lo sanno anche i pilastri che un individuo non può da solo variare le condizioni della proprietà privata. Mi sentirei offeso se mi si accusasse di servirmi del principio per salire o per farne oggetto di uno sfruttamento qualsiasi, ma sappia il signor... *Polonia* che se anche curvare la schiena giornalmente, non so se sarà il corrispondente del *Corriere* che non io, del quale non ho il piacere di sapere se sotto io pseudonimo si nasconda o no qualche tonaca più o meno immacolata.

Denunziarmi poi come un fedele abbonato ed assiduo lettore del *moralissimo Asino* non è che un grato onore per me; sono in buona compagnia! Il coraggioso foglio che denuncia gli scandali del mondo nero e sfata i miracoli abilmente e sapientemente costruiti dai preti va aumentando straordinariamente la sua tiratura, tanto da permettere al valoroso Podrecca, con buona pace del *Corriere Apuano*, di fare anche lui... il nero borghese.

E poiché lo zelante corrispondente ha voluto lanciare i suoi strali personalmente su me anziché dimostrarmi che io avevo vilmente denigrato quei poveri missionari, sappia che non attaccai, come è nostro sistema costante, gli uomini che del pulpito selezionavano la parola divina, ma bensì commentai aspramente, e di ciò davvero non mi pente, il modo scorretto e davvero poco... pulito con cui si enumeravano e spiegavano i peccati sessuali: ma giacché egli è entrato un po' nella mia vita (dicendone fortunatamente cose che non mi fanno che onore) non sarebbe male, mi pare, che anche lui sostituisse al *Vittorio di Polonia* una sigla che faccia almeno intuire che si nasconde sotto il pseudonimo: ciò per disettare a parità di condizioni, a visiera alzata, perchè ognuno prenda la sua parte che gli tocca. Altrimenti no; non sono disposto a perdere il mio tempo né a fare la *réclame* a nessuno.
E per oggi basta.
Attendo.

PICCOLA POSTA

CORRISPONDENTI - *preghiamo inviare entro Mercoledì e di essere più assidui.*
FIVIZZANO - Rivenditori: Sta bene: ricevemmo L. 10: fu segnato L. 1 per errore di stampa, ma verificate la somma e troverete che furono conteggiate appunto 10 lire.

MILANO - Vittorio - Per ora non ci è stato possibile trovare. Scrivi.
RIVAROLO - Orlando - Ricordati qualche volta di noi.

SOTTOSCRIZIONE a favore della TERRA.

Somma precedente L. 524,47

MIGNEGNO - Raccolte dopo la conferenza Giuliani	»	1,—
NONZIATA - Fra compagni e ferrovieri del deposito	»	0,85
GUINADI - Tenoni D.	»	0,20
PONTREMOLI - Al Circolo Operaio fra compagni alla festa di metà quaresima	»	8,10
PONTREMOLI - Frassinelli Emilio e Maria salutando il fratello Nicola	»	0,30
PONTREMOLI - Pelliccia E. invitando Torello a ridere meno	»	0,20
Totale L.		535,12

ABBONAMENTI

Oreste Roffo, Seneca Falls (America) L. 6
Faggiani Sante, Comano 0,75 - Belloni Antonio, Strepeto, Bedonia 3 - Filippi Egidio, Pozzo 3 - Taini Costante, Pozzo 1,50 - Musetti Valentino fu Luigi, Grondola 0,50 - Rosi Luigi, Grondola 0,50 - Erluison Antonio, Lavagna 3 - Menotti, Terrara 3 - Martani Giovanni, Nonziata 1,50 - Gussoni Silvio, Nonziata 1,50 - Capirossi Luigi, Nonziata 3 - Bertolini Cesare, Nonziata 3 r Malloggi Giuseppe, Nonziata 3 - Sardella Carlo, Nonziata 3 - Bertolini Alberto, Nonziata 3 - Capirossi Antonio, Nonziata 1,50 - Menoni Zetfirino (Etea) 1,50.
Totale L. 42,25

RIVENDITA GIORNALI

FILATTERA	L.	1,—
NONZIATA dal N. 100 al 111	»	8,—
POTREMOLI N. 112 e 113	»	13,70
Totale L.		22,70

BILANCIO DEL N. 112-113

PASSIVO	
Spese stampa, posta ecc.	L. 141,—
Deficit precedente	» 94,16
L. 235,16	
ATTIVO	
Rivendita giornali	L. 22,70
Abbonamenti	» 42,25
Sottoscrizione	» 10,63
L. 75,60	

Deficit L. 159,56

Raccomandiamo vivamente ai compagni collettori di curare la riscossione degli abbonamenti. Ne sono tutt'ora a riscuotere oltre cinquecento.
Carlo Montagna redat. responsabile
Spezia - Succ. Cooperativa Tipografica - Spezia

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Gabinetto Magnetico
D'AMICO
per consulti di MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste e altre che possono formare oggetto d'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il responso deve spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia indirizzata al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino 18, Bologna

ELIA FERRARINI
AULLA

Prezzi delle Tomate Giunte

POLACCO vitello cromo uomo, cent. 14	L. 4,50
» » corato » » » »	» 4,20
» » satinato » » » »	» 4,30
» » vacca cromo » » » »	» 3,90
» » I ^a cerata » » » »	» 3,10
» » II ^a » » » »	» 2,90
N. B. - Abbottonati ed elastici cent. 10 in più, per donna cent. 15 in meno.	
ALPINI vitello naturale, alti cent. 25, fodera bazzana con 3 fibbie canadien	» 8,25
» vitello corato, come sopra	» 8,00
» vacca corata e naturale e. s.	» 7,00
» vacca cromo e. s.	» 8,50
» lubiana vera e. s.	» 8,50
N. B. - Detti con fodera tela cent. 50 in meno.	
POLACCONI cacciatora, alti cent. 25, allacciati, fodera bazzana e mantice; di vitello	» 7,50
» » di lubiana	» 7,50
N. B. - Detti foderati in tela cent. 50 in meno.	
POLACCO cacciatora, vitello naturale, alto cent. 18, fodere bazzana, con soffiato pelle	» 6,60
» vacca naturale e corata	» 5,60
N. B. - Foderati in tela cent. 25 in meno.	

Cuoi - Vacchette - Vitell - Ternerros - Cromi - Bullettami Spago - Cera da sfornare - Colla - Elastico - Agraffes Occhielli di ferro e celluloidi - Forme - Scarpette per bambini, per signora, per uomo - Tele - Articoli per selleria

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari -
PONTREMOLI

IMPIANTI COMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE
con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

RIPARAZIONI E MODIFICAZIONI
A QUALSIASI SISTEMA DI FUNICOLARI
Impianti di Segherie
Ponti su corde metalliche - Piani inclinati
OFFICINA PROPRIA

ZANINI ADRIANO
SAZANA

FABBRICA
DI
GASSOSE IGIENICHE
Premiata con medaglia

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI
AULLA

Contengono mobili in legno e ferro d'ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie ecc. ecc. legnami, feramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
e appartamenti completi Condizioni specialissime

CHIAVARI - **Vittorio Sanginetti** - CARRARA

Deposito Coloniali - Drogheria - Medicinali
Stabilimento Vinicolo e Distilleria in Carrara
Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa